

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione già Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Padova 14 Gennaio

Trieste italiana

Noi mandiamo un fraterno saluto ai bravi triestini i quali nelle ultime elezioni municipali riuscirono ancora una volta ad affermare la nazionalità italiana.

Conviene conoscere essere stata questa una delle più fiere e più difficili battaglie legali, sostenute dal 1846 ad oggi da quella popolazione, per affermarsi. Per la potenza dei mezzi, messi in opera dal governo austriaco, ritenevasi ormai probabile una sconfitta dei razionali; quindi doppiamente importante è la loro vittoria, dovuta alla fermezza dei convincimenti ed all'affetto vivissimo per la loro nazionalità, non mai negata in passato e riconosciuta giuridicamente anche dalla Costituzione fondamentale della monarchia austro-ungarica.

Quel governo ne aveva fatte di tutte; aveva intimidito i nazionali e vietati le adunanze; aveva arbitrariamente mutate le liste elettorali, eliminando elettori non pieghevoli ai suoi voleri e infiltrandovi tutti gli elementi eterogenei immaginabili.

Il nostro governo vi aveva cooperato indirettamente col mostrare tutta la propria deferenza e servilismo per l'Austria e così togliendo ai lottanti ogni speranza.

Ma nè le pressioni tiranniche di dentro, nè le vigliaccherie del di fuori menomarono il coraggio e la costanza dei triestini, che, sebbene tutte le apparenze fossero contro di essi, vollero lottare e... vinsero.

Vinsero, perchè fidenti della propria causa; vinsero perchè so-

Appendice 22

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

I boccali si vuotarono rapidamente. Il vecchio Legcillo rotolò ben tosto sotto la tavola, la sua testa incontrò la carniera e vi si posò come su un origliere.

— Buona sera, amico — balbettò Renato, la cui ragione s'eclissava.

Si sforzò di estinguerla completamente bevendo gli ultimi bicchieri pieni fino all'orlo. Dopo di che, prendendo il suo fucile a guisa di bastone per sostenersi, uscì dalla bettola senza aver coscienza di ciò che faceva.

Le sue gambe si ripiegarono e prese all'azzardo, vacillando, il primo sentiero che gli capitò... poi andò a cadere, dopo una mezz'ora di marcia, in un fossato umido, sulla terrazza medesima del parco di Tréanna. Là s'addormentò profondamente.

stenitori della propria dignità; vinsero perchè sentirono tutto il prestigio del nome della gran madre Italia. E così vinsero una battaglia che sarà preziosa nelle pagine della patria risurrezione, quando questa patria sarà davvero compiuta, e sarà arbitra di sé e potrà affermare perchè volle e seppe divenire nazione.

Passeranno i giorni delle attuali bassezze, e l'Italia rifulgerà come deve rifulgere; oggi intanto, in mezzo a tante umiliazioni, riesce di conforto il vedere come gli italiani, quando sono lasciati a sé stessi come i Triestini, dispongono sempre della stessa fede, degli stessi principii, della stessa costanza, per cui l'avvenire non può che arriderci, appena cessi questo marasma, questa imposizione, questa cappa di piombo sovra ogni principio di dignità e sovra ogni coscienza della propria forza.

Quale esempio ci è venuto da Trieste! Oh! vergogniamoci della nostra ignavia, noi che ci appelliamo liberi, e vediamo come devosi operare per avere coscienza dell'onore e vincere!

I Veterani e la tomba di V. E.

Ecco il testo dell'ordine del giorno del liberato dei veterani per la tomba di V. E. al Pantheon:

Consiglio Supremo dei Veterani 1848-49. — (Deliberazione presa nelle sedute del 9 e 10 gennaio 1886).

Il Consiglio Superiore dei Veterani 1848-49, composto dei sottoscritti Presidenti dei Comitati regionali italiani riuniti in Roma;

Udito il resoconto dell'incidente occorso al Pantheon il 20 dicembre 1885;

Approva l'operato del Consiglio direttivo del Comizio centrale romano

Quando si risvegliò era notte fatta, il cielo era nuvoloso, la campagna oscura; la freschezza del passato, la vivacità dell'aria, la profondità del sonno l'avevano guarrito.

— Si alzò a sedere, appoggiò la fronte sulle mani e cercò di sbrogliare le sue idee piene di confusione.

Tutto ad un tratto il mormorio di una voce dolente gli fece alzare la testa; quella voce non era la sola che rompeva il silenzio della notte. Intese un'altra voce più forte, quasi imperiosa.

Quantunque ancora abbandonato a delle vaghe sensazioni commoventi egli le riconobbe entrambe.

Prestò orecchio con una indicibile commozione, e malgrado il rumore del vento che s'elevava, intese ciascuna delle parole che si scambiavano tra Fulberto e Lorenza di Tréanna, poichè erano essi che entravano nel chiosco e si sedevano vicino alla finestra nascosta per metà da una siepe di verdura e di fiori.

— Così siete proprio deciso a partire? — domandava Lorenza con voce triste.

— La lontananza conduce seco quasi sempre l'oblio, signora — rispose Fulberto con tono dolce, ma un po' chino declamatorio — ed è nell'oblio che debbo rifugiarmi ormai.

— Le affezioni umane sono dunque

e la punizione inflitta al Veterano di guardia per la sua condotta antimilitare in quella circostanza;

Per temperare poi il giusto risentimento dei Veterani di tutta Italia per la deficienza di riguardi usati nella mentovata occasione verso di loro che prestano da otto anni un disinteressato servizio alla tomba del Padre della Patria e sono stati e sono in ogni occasione elemento d'ordine e di concordia, e a definire altresì d'ora innanzi le attribuzioni del servizio della Guardia d'onore al Pantheon;

Accetta e fa sue le proposte del Comizio centrale romano, cioè:

Che, coll'incarico della guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele ai Veterani 1848-49, sotto la immediata giurisdizione del Consiglio Direttivo del Comizio Centrale Romano, e questi incombe tutta intera la responsabilità della guardia;

Che perciò le osservazioni ed i reclami da qualunque parte provengano debbono essere rivolti alla Presidenza del Comizio suddetto, la quale provvede in conseguenza;

Che le corone, gli emblemi ed altro saranno collocati e rimossi dalla tomba del Re solo dopo essere stati presentati alla Presidenza del Comizio.

Pel Comizio Centrale Romano (firm.) Benedetto Cairoli — Id. Primario di Torino Canfari Lorenzo fu Francesco — Id. Regionale di Napoli Materazzo Francesco — Id. id. di Milano Paganetti Mario — Id. id. di Firenze, Jovi Raffaello — Id. id. Venezia Della Lucia Francesco — Id. id. di Genova G. Bambi.

Il Segretario del Consiglio Supremo (firm.) Francesco Roani.

Questa deliberazione fu accompagnata ai giornali dalla seguente lettera del sig. Bambi:

Roma, 12 gennaio.

Ill.mo sig Direttore,

Il Consiglio Supremo dei Comitati regionali dei veterani 1848-49 formulò nella seduta del 10 gennaio la qui acclusa deliberazione. Dessa venne presentata da una Commissione del Consiglio supremo alle competenti autori-

si amare, mio Dio, che si debba cercare di annientare senza pietà! Non è al contrario, ciò che vi ha di più caro nella vita!

— Sì, o signora, quand'esse sono veramente diviso.

— Divise? — ripeté Lorenza. — Di che vi lagnate? e quale prova esigete della tenerezza che mi ispira, Fulberto?

Essa lasciò cadere queste ultime parole con una indicibile espressione di pudore. Fulberto nè sembrò offeso.

— Il vero amore è la devozione di due anime — rispose. — Sa mi amaste veramente, veramente, avreste paura della mia disperazione.

— E il dovere, amico mio! Ah! siete ben crudele!

— Se voglio allontanarmi da voi, Lorenza, si è per lasciarvi tutta intera a questo nobile e generoso sentimento.

E la voce del visconte forse senza che si ne accorgesse prese un tuono ironico.

— Risparmiatemi, Fulberto! — riprese la giovane donna con profondo sospiro — io so mal distinguere le mie impressioni. Da quattro mesi che noi siamo quasi continuamente insieme mi sono abituata alla vostra presenza, amico mio. Voi avete saputo rendervi necessario e sento che mi sarà impossibile il

vivere oramai felice senza di voi. Partito che siate ne sono certa, questo castello mi sembrerà vuoto, questa campagna cupa e desolata. Ah! poichè dovevate sfuggirmi così, perchè avete turbata la mia vita incurante e calma poco tempo fa?

— Poteva io prevedere che sarete stata solamente capace di questa vaga affezione che s'accontenta di rimpiangere la felicità senza volerla provare.

— Crudele! non m'avete voi stesso detto sovente che non vi era nulla di più incantevole che la nostra dolce e bella intimità?... Come succede che non comprendiate più che dessa è la migliore perchè ci lascia l'uno e l'altro senza rimpianti e senza rimorsi? Essere insieme pressochè tutto il giorno amarci entrambi liberamente, ma senza dover arrischiare davanti all'uomo cui dobbiamo tutto il nostro rispetto, non è una situazione deliziosa, benchè qualche volta la coscienza mormori un poco?

— E' una situazione da fanciulli — rispose duramente Fulberto — ed io sono uomo! No, no, non ne voglio più di questo amore, senza speranza e senza soddisfazioni! Esso mi fa soffrire. Vi rinuncio e parto! Sento che se dimorassi ancora qualche tempo qui, diverrei tetro, cattivo e maligno. La vista del signor

Pel Consiglio Supremo, Il delegato della presidenza G. Bambi.

Avvertiamo quanti alle volte ci scrivono per argomenti che non crediamo convenienti o possibili di pertrattare, come, anche se ci spediscono francobolli per la eventuale risposta, non ci crediamo sempre in dovere ed alle volte non abbiamo nemmeno il tempo materiale per occuparci nel dare loro questa risposta.

Massa Superiore. — Il signor Gobbi Gaetano, oltre essere un appassionato ed intelligente agricoltore, è un attivo ed intraprendente industriale. Egli ha impiantato una bella fabbrica di acque gazoze e seltz, in cui verranno occupati parecchi operai. Il locale è proprio ampio e assai ben disposto. Bellissime, e dei più recenti sistemi, le macchine che si è provveduto dalla Francia. Il capo fabbrica è giovane intelligente, capace e coscienzioso.

Perdonone. — Se fece penosa impressione l'arresto del giovane Asquini, il fatto ch'esso ancora non venne messo in libertà dà luogo alla generale indignazione. Gli onesti di

di Tréanna m'è digià insopportabile. Sì, l'idea della sua felicità m'importuna e m'irrita. Credo che finirò per odiare voi stessa! Domani sarò lontano di qui e fra qualche giorno mi avrete dimenticato!

— Io non vi dimenticherò mai!

— mormorò Lorenza divorando una lagrima.

— Chi parte — riprese melanconicamente — trova una distrazione nel cambiamento, nei luoghi che attraversa, nelle persone che incontra. Chi resta, al contrario, ritrova ad ogni passo le tracce del passato e le bagne del suo pianto. Io lo so, Fulberto, perchè siete partito per poco tempo ed io trovavo dappertutto la vostra cara immagine.

Lorenza pronunciò queste semplici parole con adorabile sentimento.

Il Visconte la guardò un istante in silenzio.

La speranza sembrò rianimarsi in lui. S'impadronì delle mani della giovane donna e le coperse di baci.

— Una parola di più! — esclamò egli — uno slancio appassionato, e resto tutta la mia vita a Tréanna! Eh! che occorre per legarmi a voi per sempre!

(Continua.)

Gli Studenti di Torino

Gli studenti nostri hanno sempre gli istinti generosi e patriottici. Narra il Nazionale di Torino come il giorno 12 in quella città alle ore 1 1/4 pom. circa mille studenti mossero di concerto per deporre sull'obelisco di via Nizza, una corona dei martiri del 1821.

Lungo il tragitto dall'Università all'obelisco, i dimostranti diedero prova della massima serietà e tennero un contegno calmo e dignitoso di chi sa di compiere un dovere.

Giunti dinanzi al monumento, l'avv. Levi pronunciò energiche e degne parole, alludendo alla libertà vilipesa ed inceppata. Egli ricordò come Garibaldi avesse raccomandato di ricordare con una lapide nell'Università gli studenti caduti nel 1821; finchè il Governo impedirà di porre questo ricordo, gli studenti commemoreranno i caduti con una corona che ogni anno verranno a deporre su questo obelisco.

Tutti applaudirono; la corona fu deposta: gli studenti si rimisero il cappello, che in segno di rispetto si erano tolti, e la dimostrazione ritornò all'Università.

Non vi fu il solito sfoggio di guardie; soltanto videsi qualche carabinieri.

Amici sinceri e disinteressati degli studenti, noi applaudiamo al contegno da essi tenuto, e ci congratuliamo che essi abbiano saputo evitare l'intervento della questura, oggi che le autorità universitarie si son messe sulla china sdruciolevole e pericolosa del rigorismo e dello stringimento di freni.

Corriere Veneto

Massa Superiore. — Il signor Gobbi Gaetano, oltre essere un appassionato ed intelligente agricoltore, è un attivo ed intraprendente industriale. Egli ha impiantato una bella fabbrica di acque gazoze e seltz, in cui verranno occupati parecchi operai. Il locale è proprio ampio e assai ben disposto. Bellissime, e dei più recenti sistemi, le macchine che si è provveduto dalla Francia. Il capo fabbrica è giovane intelligente, capace e coscienzioso.

Perdonone. — Se fece penosa impressione l'arresto del giovane Asquini, il fatto ch'esso ancora non venne messo in libertà dà luogo alla generale indignazione. Gli onesti di

di Tréanna m'è digià insopportabile. Sì, l'idea della sua felicità m'importuna e m'irrita. Credo che finirò per odiare voi stessa! Domani sarò lontano di qui e fra qualche giorno mi avrete dimenticato!

— Io non vi dimenticherò mai!

— mormorò Lorenza divorando una lagrima.

— Chi parte — riprese melanconicamente — trova una distrazione nel cambiamento, nei luoghi che attraversa, nelle persone che incontra. Chi resta, al contrario, ritrova ad ogni passo le tracce del passato e le bagne del suo pianto. Io lo so, Fulberto, perchè siete partito per poco tempo ed io trovavo dappertutto la vostra cara immagine.

Lorenza pronunciò queste semplici parole con adorabile sentimento.

Il Visconte la guardò un istante in silenzio.

La speranza sembrò rianimarsi in lui. S'impadronì delle mani della giovane donna e le coperse di baci.

— Una parola di più! — esclamò egli — uno slancio appassionato, e resto tutta la mia vita a Tréanna! Eh! che occorre per legarmi a voi per sempre!

(Continua.)

tutti i partiti hanno parole di biasimo contro la polizia locale per gli artifici con cui cerca far apparire colpevole l'Asquini, non essendo essa stata capace di scoprire i veri autori del reato, occupata come era nella elezione di quella perla di patriottismo che è il cav. Bagnoli!!!!

Venezia. — In seguito agli inconvenienti che da lungo tempo si lamentavano nella Fondazione Querini Stampalia ed alle risultanze dell'inchiesta fatta sulle condizioni economiche della Fondazione stessa la Deputazione Provinciale ha deliberato di domandare al Governo l'invio di un commissario delegato a reggere provvisoriamente l'opera pia ed a riordinarla, per quanto sarà possibile.

Cronaca Cittadina

LA CITTA' DEI MILIONARI-PITOCCHI

Parecchi guardando a questo titolo esclameranno fra il beffardo e il serio: — quale controsenso! Come si può essere milionari e pitocchi nel tempo stesso?

Eppure, lettori amabilissimi, l'è proprio così! Si può essere, per quanto sembra un controsenso, e milionari e pitocchi, sì, proprio, nel tempo stesso.

Padova nostra sta là a provarvelo ad esuberanza ai ciechi per non vederlo e ai sordi per non udirlo.

Ciascuno sa difatti come a Padova dei milionari — una o più volte milionari — ce ne siano parecchi, anzi forse più del bisogno, inquantochè fra una popolazione misera essendovi tanti milionari, ciò vuol dire che non c'è spazio per gli altri, tutto essendo assorbito da quei pochi milionari.

Il che è una grave disgrazia per l'accentramento in sé stesso, ma più ancora perchè non si fanno valere e sentire come la logica dei loro milioni lo esigerebbe.

Domandiamo perciò, innanzi tutto, quali industrie usufruiscano, vivano e prosperino per questi milioni! Domandiamo quale sia il benessere che se ne espande per la città! Domandiamo quale animazione sussista nei nostri teatri, nei nostri opifici, nei nostri laboratori, per le nostre vie colla tendenza dei nostri milionari a collocare le proprie rendite, a divertirsi, a compiacersi della propria vita! Domandiamo come e perchè i nostri milionari non si facciano conoscere che pel cognome e giammai per opere che li raccomandino alla pubblica ammirazione.

A che giovano allora i milioni se vivono paurosi nelle domestiche stanze, se non acquistano che invidia, se non hanno l'orgogliosa compiacenza di riuscire benefici? Vorremmo essere uno di loro e diremmo: — io rovescio la città! io ne devo essere il padrone e l'arbitro! io devo avere schiere di popolo che mi sogguardino compiacenti e mi benedicano in sé e nelle proprie famiglie! io animo le industrie e dò lavoro a tanti e tanti operai, che sfamo nobilitandoli! io mi sento superbo d'essere uomo nel bene dei miei consimili, e nel tempo stesso accresco le mie ricchezze, pur immortalando il nome mio!

Ma fra i milionari padovani non la si pensa in questo modo; e così le loro ricchezze, anzichè un beneficio, sono una sventura per la città; essi stessi hanno milioni, pur essendo nell'istesso tempo pitocchi!

Eppure sono milionari! Milionari, sì, ma proprio milionari-pitocchi!

Il pitocco non ha almeno queste considerazioni da fare, questi incentivi cui inchinarsi, questa gloria da assicurarsi; non ha questi stimoli cui rispondere a scarico della sua responsabilità, e a tutela della dignità propria; non ha questi sacrosanti doveri cui sottostare, pena, non il cadere nel codice penale, ma l'abiezione e il fango.

Meglio essere pitocchi veri che pitocchi-milionari ad uso dei nostri padovani!

E questi quanto bene potrebbero fare, pur curando il proprio interesse!

Invece, salvo qualche eccezione, nessuno sa che sussistano, cosicchè se venisse il giorno in cui il proletario avesse a dire la propria parola, ben difficilmente saprebbe esimersi dal maledirli tutti, incerti quali salvare dalla generale ruina!

Esempi ne abbiamo ogni giorno di questa inerzia deplorabile, di questa mancanza d'iniziativa, di questo non comprendere i propri doveri, i propri bisogni, i propri interessi. Giacchè noi crediamo che soltanto nel reciproco compatimento fra le varie classi sociali possa sorgere un giorno migliore per tutti, ed il benessere sia, relativamente, comune a tutte le classi; ciascuna classe difatti ha i propri doveri, come i propri diritti! Armonizziamoli, completiamoli, sviluppiamoli, guida quell'amore, che è re dell'universo, e, tutti compatendoci, faremo col nostro il benessere generale.

Eppure nessuno l'intende! Non l'intendono i poveri, cui ange la fame; non l'intendono i milionari, viventi, in teoria ed in pratica, fuori del mondo, inconsci del loro presente come del proprio avvenire, senza ideali, e diffidenti di loro stessi.

Ne deriva una sordida uguaglianza; la paura, la vergogna, la inscienza; bella uguaglianza invero!

Che cosa fanno i nostri milionari? Nulla! L'esempio derivante dall'ultimo progetto per la Istituzione di un Ospedale per gli Incurabili poveri è là a provarlo.

L'avv. Giovanni Maggioni proponeva nel Consiglio Comunale la costituzione di questo istituto; e tutti vi applaudivano. Però il Consiglio Comunale, emanazione di questi censiti, rimette la cosa all'iniziativa privata, quasi vergognandosi d'opera pubblica.

E l'iniziativa privata si impone colla splendida elargizione dell'avvocato Fuà in lire 20,000. E seguono offerte di Fanzago, Maggioni, Cavazzana....

La cosa rimane lì! I veri ricchi, i milionari, non danno segno di vita.

Non danno segno di vita questi fossilizzatori della vita pubblica padovana. E perchè?

Lasciamo da parte il cuore; essi vivono tanto pitocchicamente che non sentono gli slanci irrefrenabili dell'entusiasmo, ma hanno bisogno di sapere che cosa farà Tizio o farà Caio... così nessuno fa niente!

I ricchi, i milionari, non rispondono all'appello della carità, perchè se fanno qualche cosa lo fanno fra di loro, fuori del mondo reale, paurosi, più che degli altri, di sé stessi!

Vita inutile, vita vergognosa, infingarda, inconscia dei diritti come dei doveri propri e degli altrui, impotente al bene e incapace di comprendere la realtà; vita (non abbiamo ragione di dirlo?) vita vergognosa di veri pitocchi!

Eppure sono milionari! Milionari, sì, ma proprio milionari-pitocchi!

B. Accademia di scienze, lettere ed arti. — L'ordinaria sessione si terrà domenica prossima (17 gennaio) 1886 al tocco, col seguente ordine del giorno:

1. Il socio effettivo cav. prof. F. Corradini leggerà: Per quali ragioni Orazio cominciò la sua carriera poetica con le satire ed i giambi.

2. Il socio effettivo cav. prof. F. Luzzana leggerà: La circolazione del songue ed i Papi.

3. Il socio straordinario, ab. P. Bertini leggerà: La donna nell'Encide e nella Gerusalemme Liberata.

Lamenti postali. — I nostri abbonati e corrispondenti rodigini si lamentano perchè in questi giorni o non ricevessero o ricevettero irregolarmente il giornale. Siccome ciò non dipende da noi, nè, certo, da questo ufficio postale, così ne chiediamo spiegazione a quelli di Rovigo.

Ed altri lamenti abbiamo in pronto; ci riserbiamo però a renderli palesi dopo fatte alcune indagini.

Per l'orfanatrofio delle Grazie. — Cessando, come noi per tanti anni chiedemmo, l'uso che le bambine dell'orfanatrofio delle Grazie seguano i vari funerali, e cessato così un lucro a quell'Istituto, va benissimo che i cittadini col loro obolo vi suppliscano. — Abbiamo ricevuto all'effetto lire una da persona anonima, dolente di non poter dare di più, ma desiderando di servire così d'esempio agli altri.

Via Schiavin. — Una delle strade più abbandonate è senza dubbio la via Schiavin.

Nell'estate l'erba vi cresce rigogliosa, cosicchè essa mutasi in un vero tappeto verde.

I monelli sempre la fanno arena ai loro giochi, e perfino ne levano il ciottolato.

Il guaio più serio è l'inverno; non soltanto dopo la prima, ma nemmeno dopo la seconda nevicata fu levata a tempo la neve; essa trovandosi ancora ghiacciata in parecchi siti del marciapiedi con grave pericolo dei passanti.

Perchè non si pensa a fare sì che tutti coloro, i quali vi abitano, abbiano a pulir bene il loro tratto di marciapiedi? Si veda e provveda.

Dazio Consumo. — Prodotto del dic. 1885 L. 170,906,97

Prodotto del dic. 1884 » 159,355,07

In più nel 1885 L. 11,551,90

Prodotto del 1885 L. 1,037,660,33

Idem 1884 » 1,681,368,03

In meno nel 1884 L. 43,707,70

E ciò non ostante gli aumenti in tanti cespiti daziari, fra cui la legna! C'è da rallegrarsene proprio!

Imposte dirette. — Decisioni emesse nella seduta dell'11 Gennaio 1886 dalla Commissione Comunale.

Ammessi: Schiavon Giacinto e Prodico, affittanzieri. — Casa d'industria, per stipendio impiegati. — Rigon Giovanni, fonticaino.

Ammissioni in parte: Fiorotto Giacinto, affittanzieri. — Crescente Giovanni Battista, affittanzieri ed oste. — Zenere Giuseppe, negoz. burro. — Gamba Francesco, oste. — Monferrà Fabris Marianna, fabbricati.

Respinti: Rossi Don Giovanni Maria, affittanzieri. — Bettin Pietro, affittanzieri. — Businari Paolo, sartè per agente. — Casa di Ricovero, per capitali. — Ferro Antonio, macellaio per agente. — Gasparinetti fratelli, prestinari. — Turco Dante Aurelio, oste. — Brettoni Giovanni, oste. — Morgante Battini Luigia, oste. — Baessa Valentino, oste.

Una al di. — In una bottega di campagna si legge un cartello in questi termini:

« Bernardino Tangheri negoziante di bestiame, compra e vende asini come suo fratello Giuseppe. »

Bollettino dello Stato Civile del 10 Gennaio

Nascite: Maschi N. 3 - Femmine 3.

Matrimoni. — Maffei Giuseppe fu Pietro, facchino, celibe, con Faso-

lo Luigia fu Giacomo, casalinga, nubile.

Costa Antonio fu Sante, carrettiere, con Leandro Carolina di Pietro, villica, nubile.

Ranghetto Valentino fu Luigi, facchino, celibe, con Fontani Antonia, fu Antonio, casalinga, nubile.

Morti. — Gobbo Ines, di Giovanni, di mesi otto — Pierato Agnoletto Francesco, del fu Pietro, d'anni 67 1/2, pollivendola, vedova — Betta Raimondi Giovanna fu Antonio, d'anni 78, casalinga, vedova.

Tutti di Padova.

Fincato Serafino fu Domenico, di anni 71, villico, coniugato, di Cartura.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Opera: *Mignon* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

Listino di Borsa

Padova 14 gennaio

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	93 65. —
Fine corrente	»	96 85. —
Fine prossimo	»	—
Genova	»	78 50. —
Banco Note	»	1 99. —
Marche	»	1 24 1/4
Banche Nazionali	»	2250. —
Credito Mobiliare	»	942. —
Costruzioni Venete	»	300. —
Banche Venete	»	313. —
Cotonificio Veneziano	»	196. —
Tramvia Padovano	»	385. —
Guidovie	»	99. —

Diario Storico Italiano

14 GENNAIO

Napoleone I° incitato dalle vittorie riportate sugli eserciti austro-piemontesi, dopo la tregua di Cherasco e la pace di Parigi divisava di voler cacciare gli austriaci al di là delle Alpi.

Debilitato il primo esercito contrapposti con Wurms e quindi il primo dell'Alvizi riusciva il 14 gennaio 1814 a battere quello dell'Alvizi a Rovere riuniti nella memoranda giornata di Rivoli.

Le sorti della repubblica italiana venivano quindi assicurate nelle paci di Leoben e di Tolentino.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.

Giudici: Bettanini e Marconi.

Supplente: Cortella.

Cancellieri: Schinelli e Franchi.

P. M.: Gisotti.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.

Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caparle, Lioni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza antimeridiana

del 13 gennaio

(continuazione e fine)

Nelle operazioni posso guadagnare non solo compratore e venditore, ma cinquanta persone e spiega il modo.

Caparle avv. desidera spiegazione dal teste sulla operazione fine giugno 80 di marenghi 25 mila a L. 22 in cui appariva che Cavalieri dovesse lire 18 mila alla Banca ed invece ne pagò solo lire 1500. Il contratto si prorogò allo stesso prezzo.

Teste dice che la Banca avendo da fare con un buonissimo cliente, giustamente prorogò allo stesso prezzo e domanda spiegazione egli stesso sulle lire 5500 che gli è data da **Franco** avv. il quale dice che i marenghi erano stati calcolati a diversi prezzi cioè alcuni a 21.70 alcuni a 21.72.

Il **Presidente** rifà la storia dell'affare a termine di marenghi 25 mila.

Cavalieri dice che al 31 dicembre aveva due operazioni colla Banca ed a queste si aggiunsero altri marenghi 10 mila da darsi alla Banca di credito veneto da consegnarsi tutti a fine giugno dal Cavalieri, e così si fusero i contratti per complessivi di marenghi 25 mila.

Il **teste** dice che in tale operazione la Banca Veneta non ebbe verun danno e le 12500 lire avute dalla Banca in meno cioè calcolando a 22 invece che a 22.50 sono calcolate nella liquidazione. Ora sa darsi ragione anche della differenza tra le lire 18 mila

chiamate dai periti e le lire 5500 pagate dal Cavalieri provenienti dall'aver fissato i marenghi a 22 in luogo che a 22.50. Ciò annotasi a verbale.

Il **P. M.** domanda se si cambia contratto si fa annotazione o lettera, ed il teste risponde affermativamente.

Avv. Franco cita un documento in proposito esistente negli atti.

Ascoli richiama la Prima Nota acciò il teste possa verificarla se regolare.

Il **P. M.** domanda lo stesso circa la registrazione del contratto a termine.

Il **teste** riscontra sulla prima nota ed altro registro il conto regolarissimo, e da esso appaiono le lire 5500 e l'obbligo del Cavalieri di consegnare a fine giugno marenghi 25 mila a lire 22, e con ciò sa darsi ragione della differenza tra le lire 18 mila e 5500 sopradette.

Circa le registrazioni dei contratti a termine il teste dice che il libro non ha nessuna importanza e quindi anche le raschiature che si riscontrano non hanno valore alcuno.

Valli, parte civile, domanda come il teste scriverebbe una sua perdita su di una liquidazione finale.

Il **teste** dice che la scriverebbe nel rapporto numerario, e potrebbe esser perdita solo apparente.

Comm. Napoleone Pardo, teste, console di Spagna a Venezia e negoziante conosce da 10 anni Cavalieri con cui non ebbe affari. Sa che Cavalieri fa del bene: lo ritiene onestissimo.

Cav. Carlo De Paoli, teste, possidente, sindaco di Conegliano, conosce Cavalieri da 8 o 10 anni; con lui fece uno sconto di lire 8000. Cavalieri è onestissima persona, un perfetto galantuomo anche per la fama che gode a Conegliano. La fama lo dice uomo solventissimo, e ciò può dire anche come sindaco.

Carlo Vascellari, teste, notaio conosce Cavalieri da 8 o 9 anni, con cui fece molti affari di molte sorta. Cavalieri è correntissimo in tutti i suoi affari: è ritenuto solventissimo, a Conegliano gode fama eccellentissima.

Benedetti Felice, teste, sacerdote cattolico, di Pianzano Veneto, ex presidente del Comitato Agrario di Conegliano, conosce Cavalieri che fece molte cose buone, è benemerito dell'agricoltura col aver migliorato le case coloniche, ha dato lavoro e pane ai poveri per molti anni, diede più volte viveri ecc. ai poveri, e somministrò legname e capitale per una tombola di beneficenza e pagò una perdita grossa derivata in causa delle tasse della finanza. Ebbe col Cavalieri affari speciali ed egli è puntualissimo.

De Poli cav. Franco, teste, ex sindaco di Vittorio, conobbe Cavalieri per un affare di cambiali protestate e Cavalieri gli concesse la dilazione richiesta sul pagamento di lire 6 mila circa, cosa che non avrebbero fatto gli istituti di credito. Buonissima la fama del Cavalieri sotto tutti i rapporti.

Vettori Pietro, teste, sindaco di San Fior, conosce Cavalieri da molti anni profondamente. Ha la stima più grande del Cavalieri che trovò sempre galantuominissimo e benefico; ciò depone come privato e come sindaco.

L'udienza è levata alle ore 12.

Udienza pomeridiana

del 13 gennaio

L'udienza è aperta alle ore 1 1/2.

Si passa all'assunzione del Cavalieri circa un fatto rinviato al Tribunale Civ. e Corr. circa il capo 42 affare di stellas.

Cavalieri spiega *stellage* dicendo che dietro un certo premio taluno si obbliga di consegnare dei valori ad una data epoca ed a certo tasso. Quello che pagò il pretorio all'epoca fissata può accettare o consegnare i titoli a suo piacimento. Cavalieri fece *stellages* con la Banca Unione di Trieste per 100 mila fiorini metallici che pagò a lui 4 mila fiorini per poter dopo 10 mesi accettare o consegnare la rendita. Il Cavalieri poi comperò a pronti dalla Banca Veneta 100 mila fiorini per averli in pronto alla scadenza qualora la Banca di Trieste li avesse voluti o diversamente consegnandoli si sarebbe trovata con 200 mila fior. Questo secondo affare lo fece colla Banca Veneta dando interessenza ad Osio e Minerbi come privati.

Cavalieri volendo comperare li 100 mila fiorini scrisse alla Banca Veneta di comperarne per suo conto 120 mila e la Banca comperò da diverse ditte e glielo notificò regolarmente il consiglio d'amministrazione come risulta anche da documenti. La Banca voleva tenerli in deposito al 4 0/0 il Cavalieri voleva solo al 3 3/4 e Minerbi

gli scrisse che la Banca non accettava che il 4 ed il Cavalieri acconsenti a lasciar il deposito al 4 fino a giugno, cioè 330 giorni d'interesse ossia fiorini 3166 coi quali si fece un' unica somma e Cavalieri consegnò 4 mila fiorini circa di coupons a discarico del suo debito e si rimette a documenti inatti.

Al 30 giugno 1880 si liquidò ed allora dovea ricevere i 200 mila fiorini dalla Banca Veneta. Qui parla di aumenti e ribassi ecc. Poco prima scrisse alla Banca di vendere 35 mila fiorini, spedì poi fiorini 15 mila che uniti ai restanti 85 formavano i 100 mila che dovea a Trieste.

La Banca dovea guadagnare necessariamente la sua provvigione e non poteva perdere.

Cavalieri non sa nulla delle registrazioni alla Banca Veneta né sa dei registri della medesima che non teneva, né guardava. Dalla relazione dei periti rilevò la perdita per la Banca Veneta di L. 11 mila circa e cioè per acquisto di fiorini a 2 e 37 e vendita dei detti fiorini a 2 e 20 e ciò provenne dal diverso prezzo dei fiorini, cosa che non lo riguardava. Al Cavalieri nulla interessa se la Banca pel diverso prezzo di fiorini perdette, giacché egli fece affari sempre in fiorini. Osio e Minerbi possono dare spiegazioni in proposito.

Osio si rimette al suo interrogatorio e dice che poco ricordava al tempo dell'interrogatorio e molto meno ricorda oggi, peraltro era cointeressato col Cavalieri per eventuali perdite e guadagni.

Al Presidente sembra strana la cointeressanza di impiegati della Banca in affari che fa la Banca medesima.

Osio risponde che dopo fatto l'affare gli impiegati ponno, come privati, esser cointeressati e che in questo affare la Banca non perdette, perchè l'affare entrò nel monte delle banconote. Si rimette a quanto disse circa il fatto 38 del contratto a termine, conferma anche di due eccellenti testi intelligenti della materia.

Minerbi dice che l'affare si fece di accordo coi consiglieri e non sa delle registrazioni che crede regolarissime.

Caperle desidera che si diano disposizioni alla porta degli avvocati acciò non entrino persone estranee; ciò farà il Presidente.

Si legge interrogatorio scritto di Osio circa l'affare sopraccitato dei fiorini:

L'Osio si rimette al contabile circa le scritturazioni essendo all'epoca rispettivamente assente dalla Banca.

Minerbi dice che spiegherà quando gli si mostreranno i registri.

Osio (inter. scritto) dice che non era possibile tener dietro operazione per operazione e che tutto deve sempre considerarsi in rapporto al monte delle operazioni. Parla di aumenti, diminuzioni di rendita, di cifre, di contratti, di proroghe, di bilanci tra per dite e guadagni presi complessivamente ecc.

Si legge pure interrogatorio scritto di Minerbi circa lo stesso affare dei fiorini, da cui appare che Minerbi in massima si rifiutò di rispondere. Oggi dice che la posizione di un nome invece di un altro può essere avvenuto per isbaglio e si rimette al capo contabile.

Pasetto faceva le scritturazioni secondo la prima nota, e questo proveniva dal Minerbi.

Continua la lettura dell'inter. Minerbi in cui dice anche che le operazioni dovean essere firmate dai consiglieri, e che la firma della direzione riguardava solo le operazioni interne della Banca stessa.

Cavalieri (su domanda P.M.) dice che il premio dello stelling fu di fiorini 4 mila su fiorini 100 mila. Aggiunge che la perdita della Banca non andò a vantaggio suo, e che egli non ebbe nulla dalla Banca, e che egli non entra punto nella perdita della Banca. Conferma pure la cointeressanza per un terzo di Osio e Minerbi.

Kuhn teste, spiega lo stesso dicendo che è un'operazione a premio, cioè si paga un premio per avere diritto di ricevere o consegnare una merce, titoli ecc. ed anche un paio di stivali ad una certa epoca.

Caperle domanda al teste se la perdita derivata alla Banca, possa imputarsi al Cavalieri.

Il P. M. esige che il teste prima di rispondere esamini i registri ed in ciò concorda anche la difesa. Il teste pure dice di non poter rispondere se prima non è informato a fondo del fatto.

Il Pres. osserva che così facendosi il testimonio si cambierebbe in perito, e così crede anche la parte civile.

Caperle dice si narra al teste come seguì l'affare, ed egli risponda in proposito. Aggiunge che non si vuole che la verità, cioè che il teste dica se la perdita della Banca possa incolparsi ad Elia Cavalieri.

Il P. M. osserva che così si passa la linea del fatto e si va al giudizio riservato alla perizia.

Ascoli afferma che la domanda si può fare non trattandosi che di consuetudini da decifrarsi dal teste.

Caperle si unisce ad Ascoli che non fece che tradurre in altri termini le domande sue (di Caperle).

Valli, parte civile, dice diverse le domande di Caperle da quelle di Ascoli, e concorda con Ascoli col quale pure concorda il P. M.

Ascoli non si oppone a che il Kuhn sia anche citato al tempo delle perizie.

Valli, parte civile, ammette in seguito il teste all'epoca della perizia.

Ascoli domanda al teste se dato il caso che un Tizio avesse fatto uno stelling di fiorini 12 mila la differenza dell'aggio volute tra il giorno dello stelling ed il giorno della consegna deve addebitarsi a colui che fece l'affare con una Banca.

Il teste non comprende bene la domanda, ed Ascoli la rinnova spiegandola con cifre di aggio ecc.

Il teste risponde che chi fece lo stelling non c'entra menomamente sulla perdita della Banca, se l'affare si fece sempre in fiorini, e quello che fece lo stelling in fiorini non c'entra menomamente. Ciò concorda pienamente con le asserzioni del Cavalieri.

Ascoli domanda spiegazioni su di una operazione in lingua tedesca noch ed il teste spiega dicendo che il noch (che in italiano vuol dire ancora) significa cioè che colui che paga il premio per il noch è in facoltà di consegnare anche doppia somma alla scadenza.

Qui finisce l'affare di Cavalieri, e si passa al fatto della Birmania cioè al capo d'accusa 34.

Ancora non si è trovato un perito che faccia da interprete ad un teste francese.

Si legge un telegramma del console di Grecia affermando che per indisposizione ed affari non può venire, e prega d'esser sentito a Milano, cosa che non gli si concede.

Il Pres. si meraviglia che due uscieri in due ore non abbiano potuto trovare un interprete di lingua francese.

Un signore assistente all'udienza si offre di far da interprete, ed è Giuseppe Premoli che giura come interprete di un

Commissario di polizia a Lione: (il cui viaggio da Lione importa la spesa di lire 499).

Gli si mostra una nota fatta da lui che riconosce. Conosce Pistolesi Alfonso solo superficialmente; egli è un cavaliere d'industria e fu condannato ad un mese di carcere per bancarotta fraudolenta per un passivo di circa L. 50 mila.

L'udienza è levata alle ore 3 3/4.

Udienza antimeridiana del 14 gennaio

L'udienza è aperta alle ore 10

Il Presidente raccomandando ai periti di rivolgersi a lui personalmente se desiderano qualche cosa e non farlo indirettamente.

Dei testi citati tre soli compariscono: per alcuni v'ha attestato regolare di impossibilità a comparire: per la maggior parte si delibera la lettura delle deposizioni scritte e dei documenti: solo per il teste Beretta si delibera l'audizione a domicilio.

Martinelli Giovanni, teste, vide Minerbi quando il Comune di Ferrara ebbe un prestito dalla Banca Veneta di un milione e mezzo ammortizzabile in anni 50. Non sa di provvigioni pagate, eccetto ciò che risulta dal contratto scritto. Corretto fu il contegno del Minerbi.

Comm. Frigo, capo divisione alle ferrovie rete mediterranea. Riconosce una sua lettera a Osio che si legge: essa parla di accordo dell'Osio di abbonamento alla circolazione sulle ferrovie Alta Italia.

Osio dice che l'abbonamento fu pagato parte da lui e parte dalla Banca cioè l'importo tra Padova e Venezia.

Girardi, teste, conosce il prete Bologna che avea 20 azioni del lanificio Rossi consegnate al Belzini acciò facesse un deposito e dal ricavato facesse a vantaggio del Bologna e del Belzini. Ciò seppe da una parente del prete. Pasetto poi disse che le azioni erano sue e gli erano state date dal Belzini per un debito che avea con lui. Il

teste fece pratiche in proposito tenendo sulle azioni nelle mani del Belzini. Si legge il suo interrogatorio scritto, in cui dice di aver avuto in carico di far pratiche per ritirarle.

Pasetto dice che Belzini gli diede le azioni senza aggiunger nulla.

Stoller Giov., teste, agente della ditta Pacifico Cavalieri, depositò al giudice istruttore il conto corrente della ditta colla Banca Veneta che riconosce oggi: quello del Cavalieri avea differenza con quello della Banca Veneta perchè mancavano due partite e poi fu regolato. Con Osio e Minerbi la ditta non fece che un sindacato. La differenza consisteva in somme che Osio e Minerbi si erano trattenute.

Cavalieri Lionello, teste, banchiere, uno dei proprietari della Casa Pacifico Cavalieri. Ebbe sempre affari colla Banca Veneta specialmente nel 1879. E ripete la deposizione del teste precedente. Non autorizzò mai inclusione nel suo conto corrente di lire 30 mila.

Diede ad Osio 10 mila lire sopra cambiale. Si rimette all'interrogatorio scritto che vien letto insieme con due sue lettere sulle cose anzidette.

P. M. ricorda che una volta Minerbi disse che Cavalieri Lionello lo avrebbe giustificato.

Minerbi dice che le lire 30 mila furono introdotte per comodo di contabilità, ed ebbe autorizzazione dal Cavalieri di introdurre solo 15 mila.

Il teste osserva dietro i registri che le asserzioni del Minerbi non corrispondono coi fatti.

Il teste ricorda un prestito di lire 10 mila all'Osio e può darsi che ne abbia fatto uno di 5 mila al Minerbi. Le lire 30 mila per lui sono un enigma.

Diena juniore desidera sapere circa registrazione di lire 30 mila e Pasetto risponde che la esegui dietro ordine di Minerbi, ciò che conferma anche l'interrogatorio scritto di Pasetto. Toderini si rifiutò di fare analogia registrazione nel saldaconti, e la fece egli Pasetto.

Toderini ciò nega, dicendo che a quell'epoca era assente per la morte della madre sua.

L'udienza è levata alle 11 1/2.

Un po' di tutto

La tragedia di un pazzo. — A Reichenberg, industriosa città di Boemia, sulla Neisse, il ricco fabbricante John, impazzito, uccise con colpi di rivoltella, sua moglie, e il suo bambino indi se stesso.

Sommossa di carcerati. — A Riom (Auvergne) seicento detenuti nella prigione centrale si sono rivoltati. Non volendosi per ora ricorrere alla forza, si è tentato di parlamentare con essi.

Grandi nevicate in Austria. — Telegrafano che in causa di fortissime nevicate in Moravia, Boemia, Slesia, Stiria e Carinzia, da domenica i treni subiscono parecchie ore di ritardo. A Vienna la neve è alta mezzo metro, la circolazione per le strade è possibile soltanto alle slitte. Dodicimila operai sono occupati nello sgombero della neve.

Due ubbriachi morti di freddo. — Domenica notte due ubbriachi morirono di freddo l'uno nei pressi di San Bonifacio e l'altro nei pressi di Monteforte veronese. Si chiamano Vida Angelo e Prato Bortolo di anni 50 mediatore. Avevano prima bevuto nelle osterie dei due paesi, poi malfermi in gamba si erano messi in cammino. Alla mattina furono trovati morti di freddo, sdraiati in mezzo alla neve.

Il Prato Bortolo, caduto a terra colla faccia sulla neve è morto più per asfissia che per freddo.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Si smentisce che per ora vogliasi pensare alla conversione della rendita.

Il Papa, nell'allocuzione che pronuncerà venerdì nel Concistoro per la nomina di cardinali e vescovi, alluderà certamente alla mediazione riuscita tra Germania e Spagna.

Domenica riuniranno i depu-

tati meridionali per discutere onde affrettare l'esecuzione della legge pel rinsanamento di Napoli. Questo è il solo scopo della riunione.

E' in Roma Scovazzo, nostro ministro a Tangeri. Ha conferenze con Robilant. Ritournerà al Marocco verso la fine del mese. Ieri Scovazzo fu ricevuto dal Re.

S'annuncia che l'on. Zanardelli verrà a Roma per discutere una causa in Cassazione — ma sembra deciso non prender parte per ora, in alcun modo ai lavori parlamentari.

(Nostrì dispacci)

Roma, 14, ore 9.20 ant.

Il municipio sente la necessità di giustificarsi per essersi astenuto dall'intervenire al congresso dei pompieri; dirigerà analogo circolare.

Il ministero d'industria e commercio darà un sussidio di lire 300,000 alla camera di commercio di Tunisi.

Don Carlos, giunto a Roma, ebbe un lungo colloquio col Papa, indi partì per Lucca.

Confermasi la gravità delle nostre relazioni coll'Abissinia. Biasimasi Pozzolini per le rivelazioni fatte.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 13. — Folketing — Il presidente Berg si dimise in seguito alla sua condanna al carcere; però subito fu rieletto.

Cose inglesi

Londra, 13. — Comuni — Bradlaugh ha giurato cogli altri deputati. Il Presidente che ricevette lettere chiedenti di impedirgli di giurare, dichiarò che nessuno poteva impedire a Bradlaugh di giurare sotto la sua responsabilità.

Sagaing, 13. — Ieri gli inglesi attaccarono i nemici e li scacciarono dalla posizione fortificata presso Sagaing, ove erano stabiliti. Sessanta birmani rimasero uccisi molti feriti. Gli inglesi ebbero un inglese e tre indigeni feriti.

Londra, 13. — Gladstone conferì ieri con parecchi suoi ex colleghi, specialmente Spencer e Chamberlain; parlarono della situazione. Dicesi che Gladstone abbia espresso l'opinione che il gabinetto conservatore essendo in minoranza, non ha diritto di continuare a tenere il potere, quindi userà di tutta la sua influenza per unire i suoi amici con una linea politica, il cui primo risultato sarebbe la caduta del ministero conservatore.

Rivolta in Spagna

Madrid, 13. — Fajardo sopportò coraggiosamente l'amputazione della gamba. I medici sperano che guarirà. Dicesi che il segretario di Zorilla Cal-

vez, fosse fra coloro che si impadronirono del forte. Furono arrestati altri sei complici.

Parecchi confessarono la loro complicità. Il *Globe*, organo di Castellar, dice che simile fatto altera le simpatie della repubblica.

Nei Balcani

Atene, 13. — La nota collettiva annuncia che le potenze fecero degli uffici ad Atene, Sofia e Belgrado, invitandone i gabinetti a licenziare le truppe prontamente e simultaneamente. La nota soggiunge che anche la Porta disarmerà. Le potenze domandano pronta risposta. Credesi che la nota aggravi la situazione. La Grecia rifiuterà formalmente il disarmo.

Belgrado, 13. — Una lettera di Milan a Garaschanine in occasione del nuovo anno lo ringrazia dell'operosità e devozione; ringrazia pure il fedele esercito, che mostrò in momenti difficili che comprendeva i doveri verso la patria e il Sovrano. La amnistia fu accordata a tutti i condannati per l'insurrezione del 1883.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNE DI LEGNARO

È aperto fino a 10 febbraio p. v. il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO COMUNALE di LEGNARO. Stipendio L. 2400. Abitanti 3630, dei quali metà hanno diritto a cura gratuita. Entrata in funzioni 1 Marzo 1886. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di quel Municipio.

A tutto venerdì 15 corr. trovansi vendibili presso il Banco A. BASEVI Cambio-Valute Piazza Frutti sole N. 500 (Cinquecento) Obbligazioni Croce Rossa Italiana a L. 29.50 cadauna.

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi
Specialista per otturazione di Denti.
Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

RACCOMANDASI
Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la tosse, tale guarigione dei CALLI
Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flac. — L. 3 la bott.

L'Ecrisontylon Zuin.
AI PIEDI — Lire 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla.

Le Pillole di Celso
CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac.

Preparazioni speciali della Farmacia VAL CAMONICA & INTROZZI
MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO
Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

